



FOGGIA 21 OTTOBRE 2006

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CGIL CISL UIL CONTRO IL LAVORO NERO E LO SFRUTTAMENTO

Nota della UIL- Servizio Politiche Territoriali e Migratorie

QUADRO GENERALE E NAZIONALE

Nel 2005, dati Istat, sono quasi 6 milioni le posizioni irregolari registrate (286mila in più rispetto al 2004). Tra i settori più colpiti: costruzioni e agricoltura. I lavoratori edili risultati in nero sono stati il 16%, ma tale percentuale sale al 25% se si considera anche il lavoro grigio. In agricoltura l'incidenza del lavoro nero è stata stimata intorno al 60% delle ore lavorate.

In 3 mesi di ispezioni (giugno-agosto 2006) il Ministero del Lavoro coadiuvato con gli ispettori degli enti previdenziali e le forze dell'ordine hanno scoperto su 2.600 aziende (agricole e turistiche), oltre 4.000 lavoratori irregolari su un totale di 14.000 controllati. Nel settore agricolo e boschivo sono state ispezionate 437 aziende di cui quasi il 44% caratterizzato da forti irregolarità: su 3.351 lavoratori, sono stati scoperti 1.090 irregolari, tra cui 12 minori e 111 clandestini.

Da ispezioni Inps effettuate nel primo semestre 2006, è emerso che l'82% delle aziende visitate è risultato irregolare.

Sono stati effettuati 52.142 controlli di cui 3.393 nel settore agricolo.

Su 34.730 lavoratori irregolari complessivi, 844 appartengono al settore agricolo.

Le aziende in nero sono risultate 10.898 di cui 297 nel settore agricolo.

Da tale attività vi è stato l'annullamento di 13.862 rapporti di lavoro.

Da uno studio della Svimez dello scorso luglio, risulta che in Puglia il tasso di irregolarità in agricoltura è cresciuto dal 33,4% del 1995 al 41,2% nel 2005.

In tale settore, oltre agli italiani, vi è una rilevante presenza di lavoratori immigrati (25-30% del lavoro agricolo complessivo), per i quali la conseguenza della loro irregolarità, collegata alla mancanza di permesso di soggiorno, a legislazione invariata, è l'espulsione.

L'illegalità, il mancato rispetto della dignità della persona, la mancanza di tutele di quei lavoratori costretti a ritmi forzati in condizioni igieniche che sono tipiche del Terzo Mondo più che di un Paese civilizzato, affiorate del report dell'Espresso sui campi della Capitanata, vanno, ovviamente affrontate e combattute.

IL CASO FOGGIA

Il Sindacato, da anni, denuncia l'alto livello di illegalità in agricoltura di **Capitanata** che si manifesta nello sfruttamento del lavoro nero, nell'evasione contributiva e nel caporalato (Documento unitario **"La legalità e la sicurezza in Capitanata" del novembre 1999**); nel novembre del **2004** ha manifestato la necessità di realizzare, con il coordinamento della Prefettura, un **Protocollo provinciale per la legalità** nel quale stabilire priorità e risorse per far fronte ai fenomeni criminosi e di illegalità presenti nel territorio e nei settori economici e produttivi; **nell'ottobre 2005 Cgil-Cisl-Uil di Capitanata** hanno avanzato **proposte per un'agricoltura innovativa, qualificata e per il lavoro ribadendo la loro denuncia verso le gravi ed incontrollate forme di illegalità, situazioni di sfruttamento e a volte di segregazione e schiavitù in cui si trovano i lavoratori del settore agricolo; nella Piattaforma Uila-Fai-Flai dello scorso settembre il Sindacato ha avanzato richieste a Governo, Inps, Istituzioni locali, Forze dell'ordine, Magistratura e controparti agricole.**

Per il settore agricolo si rendono necessari degli interventi legislativi ed operativi specifici che già esistono ma che devono essere attuati, quali **l'Avviso comune sul lavoro sommerso in agricoltura**, sottoscritto nel maggio 2004 ma che attende di essere convertito in legge, oltre che l'applicazione da parte dell'Inps della **legge 81/2006** recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa.

Il Sindacato non si può dire che sia stato assente. Ora però è necessaria una maggiore presa di posizione da parte di quanti (ed in primis il Governo e le Istituzioni locali), hanno il dovere ed il potere di intervenire per contrastare il fenomeno del lavoro nero.

Il Governo (attraverso la sottosegretaria alle Pari opportunità Donatella Linguiti) ed il Parlamento (attraverso la visita della delegazione delle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato), stanno mostrando una particolare attenzione al "caso Foggia", ma è necessario che si attivino politiche che lo rendano un caso isolato ed irripetibile.

E' condivisibile l'asserzione del sindaco di Foggia, Orazio Cilimberti, quando sostiene che "serve un'azione complessa ed articolata, in cui l'intervento repressivo è un tassello senza dubbio importante, ma non sufficiente", così come non si può non dividerlo quando sostiene che "la crisi strutturale in cui versa il settore agricolo di Foggia è dovuta ad una mancanza di raccordo tra domanda ed offerta di lavoro, a causa della rigidità della Bossi-Fini, a causa dell'assenza di misure di fiscalità di vantaggio, a causa della carenza di programmazione".

Quindi vi è la necessità di politiche di prevenzione, prima ancora che di repressione.

Consapevole che il sommerso è una piaga sociale che non investe unicamente il settore agricolo, ma è spalmato su tutti i settori economici (con punte più alte nell'agricoltura e nell'edilizia), il Governo ha posto le basi per politiche di emersione dal sommerso, introducendo nella Finanziaria 2007 delle novità che erano state **proposte dal Sindacato nella Piattaforma unitaria sul lavoro nero** (18 Luglio 2006).

- FONDO PER L'EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE (FELI)**
- PROGRAMMA SPECIALE DI INTERVENTI E CABINA DI REGIA NAZIONALE**
- OBBLIGO DI FORNITURA DEI DATI ANCHE PER LE CAMERE DI COMMERCIO**
- INDICI DI CONGRUITA'**

- DOCUMENTO UNICO DI REGOLARITA' CONTRIBUTIVA (Durc)
- INASPIMENTO SANZIONI AMMINISTRATIVE
- COMUNICAZIONE PREVENTIVA DEI RAPPORTI DI LAVORO (estesa a tutti i settori compreso quello agricolo)
- REGOLARIZZAZIONE DEI LAVORATORI IN NERO (progetti di emersione e ruolo delle forze sociali)

Ma c'è bisogno anche di altro: della modifica di molte norme dell'ultima legge sull'immigrazione, la Bossi-Fini.

Nell'attesa, speriamo breve, di contrasto efficace e strutturale del caporalato ed il lavoro irregolare dei lavoratori immigrati, ma essenzialmente per dare dignità e maggiori tutele a questi ultimi, il Sindacato ha avanzato la richiesta di un provvedimento urgente che consenta ai lavoratori "trovati" irregolari ai controlli ispettivi, oltrechè clandestini, ed in evidente situazione di sfruttamento, di poter ottenere un permesso di soggiorno temporaneo.

Il Ministro Amato ha annunciato che sono allo studio nuove norme per contrastare il lavoro irregolare degli immigrati e l'obiettivo è quello di presentarle a breve, prima della riforma del testo unico sull'immigrazione. La UIL sostiene fortemente la necessità di una riforma profonda del modo con cui il Paese affronta il complesso fenomeno migratorio e ritiene utile che esso venga affrontato con grande capacità di ascolto nel Paese a partire da un concreto confronto con le parti sociali.

Sul contrasto al lavoro non regolare in Puglia, sono state presentate tra settembre ed ottobre u.s. due proposte di legge. Si tratta rispettivamente la proposta per **"L'istituzione di una Commissione consiliare di indagine sull'utilizzazione irregolare dei lavoratori emigrati in Capitanata"** (presentata da alcuni Consiglieri regionali) e del disegno di legge concernente la **"Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare"** presentato dalla Giunta.

Come Uil auspichiamo che la numerosa mole di provvedimenti che si profila sia a livello nazionale che regionale (in parte già vigenti) possa, in un breve lasso di tempo, portare ad una diminuzione significativa del lavoro nero. Si tratta, così come altre iniziative, di strumenti con i quali non solo si tende a garantire i diritti di tutti i lavoratori (siano essi italiani che stranieri) ma, soprattutto, a riconferire una dignità all'essere umano che sembra venuta meno stando alle ultime vicende di cronaca.

Ottobre, 2006